

L'INFLUENZA DEL DIRITTO EUROPEO
SUL DIRITTO ITALIANO

Contributi originali di

GUIDO ALPA	GUGLIELMO MAISTO
ENNIO AMODIO	ENRICO MARZADURI
MARIO BESSONE	ALBERTO MAZZONI
GIOVANNI CATTANEO	FRANCESCO C. PALAZZO
GIOVANNI CAVANI	CESARE PEDRAZZI
VITTORIO COLESANTI	ANTONIO PIRAS
DIEGO CORAPI	FRANCO PIZZETTI
ANTONIO D'ATENA	FAUSTO POCAR
MARIA ELENA GALLESIO-PIUMA	MARIA CRISTINA RAPISARDA
GUSTAVO GHIDINI	FEDERICO SORRENTINO
PAOLO GIOCOLI NACCI	VITTORIO TEDESCHI
VALERIO GREMENTIERI	VINCENZO VARANO
EDOARDO VITTA	

Raccolti a cura e con presentazione di:

MAURO CAPPELLETTI ALESSANDRO PIZZORUSSO



MILANO - DOTT. A. GIUFFRÈ EDITORE - 1982

STUDIO DI DIRITTO COMPARATO

INSTITUTO DI DIRITTO COMPARATO

23

L'INFLUENZA DEL DIRITTO EUROPEO SUL DIRITTO ITALIANO

Comitato organico di

GIORGIO ALBERTI
GIORGIO AMADIO
GIORGIO BIANCHI
GIORGIO CATTOLINI
GIORGIO DI NINNO
GIORGIO FERRARINI
GIORGIO GATTOLINI
GIORGIO LUCARELLI
GIORGIO MARRAS
GIORGIO NATALE
GIORGIO PASTOR
GIORGIO PELLERANO
GIORGIO PIZZANI
GIORGIO RINALDI
GIORGIO RUGGERI
GIORGIO SABBATINI
GIORGIO TROPEA
GIORGIO VERRI
GIORGIO VIGORELLI
GIORGIO VITTORELLI
GIORGIO ZAPPALÀ

Giorgio VERRI

Giorgio VERRI

GIORGIO VERRI



TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

(1982) Tipografia MORI & C. S.p.A. - 21100 VARESE - Via F. GUICCIARDINI 66

PRESENTAZIONE

Nonostante le sue crisi ricorrenti, un fenomeno tra i più grandi dell'ultimo dopoguerra consiste nella graduale formazione e affermazione nell'Europa occidentale di un nuovo ordinamento sopranazionale, giuridico, politico e culturale. Strumenti e strutture portanti di questo fenomeno sono state soprattutto le Comunità europee, e specialmente la CEE, ma una parte sempre più significativa è andata assumendo anche il Consiglio d'Europa, specialmente attraverso la giurisprudenza della Corte e della Commissione dei diritti dell'uomo¹. L'importanza del contributo degli studiosi del diritto comparato nell'analisi di questo fenomeno è provata da un'abbondante letteratura, ed un aspetto rilevante di questa importanza sta nel fatto che proprio al comparatista s'impone più prepotente il bisogno di leggere il diritto al di là delle norme e dei testi, di intenderlo, comprenderlo, "misurarlo" nel suo concreto operare e influire sulla reale vita delle società. Ed invero l'insoddisfazione degli osservatori più attenti di fronte all'impostazione finora prevalente negli studi di diritto comunitario, e più in generale europeo, si è andata accentuando in questi ultimissimi anni in cui, per molteplici ragioni tra le quali hanno un posto eminente la generale depressione economica e l'allargamento delle Comunità, la crisi delle istituzioni europee si è approfondita. L'epoca in cui un valido contributo scientifico poteva limitarsi allo studio interpretativo dei trattati e della legislazione e principii derivati, è ormai conclusa. Richiami autorevoli inducono a portare l'analisi sull'"impatto" che trattati, regolamenti, direttive, decisioni eccetera hanno esercitato o hanno mancato di esercitare — ed hanno o non hanno la possibilità di esercitare —

¹ Cfr. *New Perspectives for a Common Law of Europe*, a cura di M. CAPPELLETTI, Leyden-Bruxelles-Stuttgart-Firenze, 1978; G. GORLA, *Diritto comparato e diritto comune europeo*, Milano, 1981, spec. p. 91.

sugli ordinamenti e sulla vita sociale dei paesi membri. Il richiamo è talmente giustificato, che gli stessi organismi comunitari, primo fra tutti la Commissione, stanno rimeditando la propria funzione alla luce di esso. Alternative s'impongono ad un "diritto centrale-sopranazionale" che troppo spesso si arena nelle secche delle negoziazioni intergovernamentali ed anche più spesso è ignorato da parlamenti e governi, da giudici ed amministratori, da doganieri ed operatori, da imprese e sindacati. Centri periferici d'informazione e di "monitoring", ad esempio, possono in non pochi casi risultare più efficaci per lo sviluppo di un diritto comunitario ed europeo, che nuovi regolamenti o nuove direttive.

A questo richiamo ha voluto rispondere l'Associazione Italiana di Diritto Comparato, scegliendo come tema del suo 6° Convegno nazionale quello dell'"influenza delle produzioni giuridiche della Comunità europea e del Consiglio d'Europa sul diritto italiano"². Significativamente, sede del Convegno è stato l'Istituto Universitario Europeo, presso il quale una vasta ricerca di gruppo, diretta da uno dei presentatori di questo volume, si riferisce appunto agli strumenti, metodi e potenzialità dell'integrazione europea, un'integrazione che non può limitarsi, evidentemente, alla sovrapposizione di nuovi testi e strutture ai tradizionali testi e strutture nazionali, ma deve vedersi principalmente nella penetrazione e nell'influenza dell'ordinamento sopranazionale nella vita delle società partecipi di questo nuovo ordinamento.

Le relazioni raccolte in questo volume hanno inteso dunque dare una prima risposta organica alla domanda: quale è stata, e quale può essere, la trasformazione ed evoluzione dell'ordinamento italiano in conseguenza della nascita e dell'evoluzione dell'ordinamento comunitario e di altre formazioni multinazionali o transnazionali in Europa?

Il volume consiste di ventuno saggi ripartiti in sette sezioni, intesi a mettere a fuoco i vari sottotemi in cui il problema dell'influenza del diritto comunitario sul diritto italiano può suddividersi. Alcuni dei saggi sono costituiti dalle relazioni presentate al conve-

² Sul Convegno vedi i commenti di A. GUARNIERI, in *Riv. dir. civ.*, 1981, p. 305 ss., e di M. DELFINO e G. MARINI, in *Pol. dir.*, 1981, p. 381 ss.

gno e più o meno ampiamente rivedute, mentre altri sono "nati" dal convegno stesso, costituendo svolgimento di interventi oppure lavori scritti ex novo partendo da spunti emersi nel corso di esso.

Anche di questo volume si può dire perciò, come Rodolfo Sacco scrisse presentando quello nato dal 5° convegno, che esso non è il resoconto delle giornate in cui esso si era articolato; e si potrebbe aggiungere, in questo caso, che non solo il libro non è strumentalmente preordinato a documentare il convegno, ma piuttosto il convegno è stato strumentalmente preordinato alla promozione delle ricerche che hanno portato alla redazione del libro.

La suddivisione degli scritti in sette sezioni, corrispondenti ai sette sottotemi del dibattito, non è stata determinata dall'intento di creare o di accettare artificiali divisioni fra gli argomenti presi in esame; al contrario, è noto il poco rispetto che i comparatisti nutrono per le tradizionali ripartizioni fra le discipline giuridiche, a cominciare da quella fra diritto pubblico e diritto privato. Un'articolazione in sezioni è apparsa tuttavia utile, per quanto riguarda il libro, per non presentare al lettore una massa indistinta di scritti e rimettere interamente alla sua iniziativa l'individuazione di un ordine di lettura e di un criterio di ricerca delle idee portanti che circolano fra i vari testi, pur nella varietà degli argomenti trattati.

Per quanto riguarda il convegno, invece, l'articolazione in sezioni ha consentito di acquisire anche il contributo di altri studiosi che hanno svolto il ruolo di coordinatori di sezione: Alessandro Pizzorusso per il sottotema "fonti del diritto e libertà fondamentali" (qui ribattezzato, per omogeneità con gli altri, "diritto costituzionale"), Rodolfo Sacco per il sottotema "diritto civile", Piero Verucoli per il sottotema "diritto commerciale", Giorgio Gaja per il sottotema "diritto internazionale privato", Vittorio Denti per il sottotema "diritto processuale civile", Mario Chiavario per il sottotema "diritto processuale penale" e Cesare Pedrazzi per il sottotema "diritto penale". Ed anche se questi studiosi — tranne uno — non figurano tra i coautori del volume, deve qui darsi atto del contributo che tutti hanno portato, facendosi promotori e coordinatori delle relazioni al colloquio e partecipando alla discussione svoltasi alla Badia Fiesolana, la storica sede dell'Istituto Universitario Europeo.

Alle sezioni sopra menzionate ben avrebbe potuto aggiungersene perlomeno un'ottava, da dedicare agli aspetti tributaristici; dopo qualche perplessità si è finito tuttavia per seguire il criterio di non disarticolare i problemi fiscali da quelli di diritto sostanziale, e di comprenderli perciò, ove si presentassero, nelle trattazioni dedicate a questi ultimi. In sede di sistemazione dei contributi al volume l'unico vero spostamento compiuto in ottemperanza a questa scelta è la collocazione dello scritto di Guglielmo Maisto nella sezione commercialistica, con la quale del resto esso presenta consistenti collegamenti.

Deve infine qui esprimersi un vivo ringraziamento all'Istituto Universitario Europeo, che ha ospitato il convegno nei suoi magri locali, ed alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze, che ha contribuito alla sua organizzazione. Per l'Associazione di diritto comparato che l'ha promosso e realizzato sotto la guida del suo presidente Piero Verrucoli, è motivo di soddisfazione il conseguimento di un altro traguardo: quello consistente nel dimostrare ancora una volta, se mai ce ne fosse bisogno, la validità e l'utilità del metodo e dei fini che essa ha costantemente divulgato e perseguito.

Firenze, giugno 1982.

MAURO CAPPELLETTI

ALESSANDRO PIZZORUSSO

INDICE-SOMMARIO

<i>Presentazione</i> (M. CAPPELLETTI, A. PIZZORUSSO)	<i>pag.</i> v
--	------------------

Sezione I

DIRITTO COSTITUZIONALE

FRANCO PIZZETTI, <i>Efficacia delle norme comunitarie nell'ordinamento italiano</i>	3
1. Premessa	5
2. Rilevanza dei problemi relativi al rapporto fra norme comunitarie direttamente applicabili e norme interne	7
3. Le norme dei Trattati direttamente applicabili e le direttive	9
4. I rapporti fra le norme dei regolamenti comunitari e le norme interne. La posizione della Corte Costituzionale	16
5. I rapporti fra le norme dei regolamenti comunitari e le norme interne. La posizione della Corte di Giustizia	23
6. La decisione 9 marzo 1978 della Corte di Giustizia e la dottrina italiana	25
7. L'ordinanza 16 novembre 1978 del Tribunale di Milano	26
8. I problemi prospettati dall'ordinanza del Tribunale di Milano	27
9. La contraddizione « interna » alla giurisprudenza della Corte Costituzionale	28
10. Sindacato accentrato di costituzionalità e sistema delle fonti	29
11. Brevi spunti conclusivi	30
<i>Summary</i>	685
 FEDERICO SORRENTINO, <i>La tutela dei diritti fondamentali nell'ordinamento comunitario ed in quello italiano</i>	 35
1. Premessa	37
2. Impostazione del problema della tutela dei diritti fondamentali in sede nazionale e in sede comunitaria	37
3. Il profilo comunitario	39
4. La risposta comunitaria alle esigenze nazionali di protezione dei diritti fondamentali (in particolare la giurisprudenza della Corte di giustizia)	43
5. Il profilo costituzionale interno: la garanzia dei diritti fondamentali come condizione per la valida stipulazione dei trattati comunitari	46

	pag.
6. Verifica circa l'adeguatezza della risposta comunitaria alle esigenze costituzionali. Alcuni interrogativi preliminari: a) sino a che punto i diritti fondamentali costituiscono un « controlimite » delle limitazioni di sovranità?	50
7. <i>Segue</i> : b) i diritti fondamentali sono diritti soggettivi in senso stretto?	53
8. <i>Segue</i> : quali diritti o posizioni soggettive di vantaggio sono qualificabili negli ordinamenti nazionali come fondamentali?	57
9. <i>Segue</i> : c) sino a che punto nella configurazione dei diritti fondamentali incidono gli strumenti previsti dagli ordinamenti nazionali per assicurarne l'osservanza?	59
10. <i>Segue</i> : d) quale rapporto vi è tra i diritti fondamentali e altri valori costituzionalmente protetti che ne limitano il godimento?	61
11. Considerazioni problematiche circa la praticabilità dell'opera di comparazione effettuata dalla Corte di giustizia tra le diverse esperienze nazionali e circa la sua adeguatezza rispetto ai valori costituzionalmente protetti	63
12. Conclusioni e prospettive	64
<i>Summary</i>	686

ANTONIO D'ATENA, <i>Influenza del diritto comunitario sui rapporti fra Stato e Regioni</i>	67
1. L'autolegittimazione dell'ordinamento comunitario e le sue ripercussioni sul diritto costituzionale degli Stati membri	69
2. L'area di collisione tra le competenze comunitarie e quelle interne: la situazione italiana e il riparto di attribuzioni tra lo Stato e le Regioni	70
3. L'indeterminatezza della disciplina delle competenze contenuta nel trattato di Roma: l'assenza di rigorosi limiti di ordine <i>negativo</i>	71
4. La mancata definizione, <i>in positivo</i> , dell'oggetto delle competenze comunitarie: a) il problema delle « materie »	74
5. <i>Segue</i> : b) la definizione finalistica dei poteri comunitari ed il ruolo del diritto derivato	76
6. Competenze comunitarie e competenze regionali: le interferenze di ordine <i>oggettivo e territoriale</i>	78
7. Tipologia degli interventi della CEE nei settori di pertinenza regionale	80
8. Le attività interne connesse (o complementari)	82
9. Esclusione che la normativa derivata precluda, agli enti interni diversi dagli Stati, la possibilità di applicare ed attuare il diritto comunitario	83
10. La soluzione accolta dal legislatore italiano: l'art. 6 d.P.R. n. 616 del 1977	85
11. <i>Segue</i> : il controllo sostitutivo	86
12. <i>Segue</i> : la recezione statale delle direttive	89
<i>Summary</i>	687

PAOLO GIOCOLI NACCI, <i>Le Regioni tra diritto interno e diritto comunitario</i>	91
1. Il diritto comunitario alla stregua delle realtà istituzionali dei singoli Stati	93
2. Peculiarità della struttura regionale italiana	94

	<i>pag.</i>
3. Rilevanza del concorso delle Regioni all'attività di programmazione .	96
4. Aperture legislative in materia comunitaria verso le autonomie locali	97
5. Il rispetto degli obblighi internazionali come limite alla legge regionale	99
6. La partecipazione delle Regioni alla formazione degli indirizzi comunitari	100
7. L'orientamento giurisprudenziale in tema di partecipazione regionale alla attività internazionale	101
8. Tentativi legislativi per istituzionalizzare la partecipazione regionale .	103
<i>Summary</i>	688

Sezione II DIRITTO CIVILE

GIOVANNI CATTANEO, <i>Convenzioni europee e leggi interne in tema di adozione dei minori e di trattamento dei figli naturali</i>	107
1. Premessa	109
2. La convenzione di Strasburgo in materia di adozione dei minori . .	111
3. La convenzione di Strasburgo sullo <i>status</i> dei figli nati fuori del matrimonio	119
4. La sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sul « caso Marckx »	122
<i>Summary</i>	689

GUIDO ALPA e MARIO BESSONE, <i>Tutela del consumatore, rapporti assicurativi, igiene degli alimenti</i>	125
1. Le direttive e i progetti di direttiva della Comunità economica nell'area del diritto civile: dall'« armonizzazione » all'impulso integrativo della legislazione interna	127
2. Il programma quinquennale della Comunità nel settore della tutela del consumatore	132
3. Tendenze e proposte di normazione dei contratti <i>standard</i>	134
4. La responsabilità del produttore di beni di consumo	142
5. Lo strumento assicurativo: la responsabilità per danni da prodotti e la responsabilità per danni da inquinamento	149
6. Lo strumento assicurativo: il controllo del contenuto del contratto di assicurazione	158
7. L'igiene degli alimenti e la tutela della salute	162
8. La pubblicità commerciale e l'informazione del consumatore	169
9. Il messaggio comunitario: un nuovo modo di essere « consumatori » .	182
<i>Summary</i>	690

VITTORIO TEDESCHI, <i>Le direttive della C.E.E. in tema di stabilimento della persona e la sede giuridica</i>	185
1. Differente scopo delle norme della C.E.E. e della nostra sede giuridica	187
2. Antitesi fra luogo come circoscrizione e come locale	188

	<i>pag.</i>
3. Fattispecie di luogo della C.E.E.	188
4.-5. Raffronto con i diritti comunitari	189
6. In particolare, col domicilio	191
7.-8. Dimora e residenza	192
9. Residenza: influssi interpretativi sul concetto italiano	193
10. Prime conclusioni	194
11.-12. Norme della C.E.E. a tutela della famiglia e norme interne in materia: differenti finalità	194
13. Impresa e stabilimento	195
14. L'influsso prevalentemente indiretto delle norme della C.E.E.	196
15. La risoluzione (72) 1 e « annesso » del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa 18 gennaio 1972	196
<i>Summary</i>	691

Sezione III

DIRITTO COMMERCIALE

DIEGO CORAPI, <i>Problemi relativi al diritto delle società</i>	203
1. L'intervento del legislatore comunitario nel diritto delle società	205
2. I problemi nell'ordinamento italiano	212
3. Le modalità dell'intervento comunitario: convenzioni, regolamenti e direttive	212
4. La convenzione di Bruxelles sul reciproco riconoscimento delle società e delle persone giuridiche	218
5. Il progetto di regolamento sullo Statuto di una società per azioni europea (S.E.)	219
6. Le direttive in materia societaria	220
7. Conclusioni	224
<i>Summary</i>	692
ANTONIO PIRAS, <i>Problemi relativi al diritto bancario</i>	227
1. L'esigenza della creazione di un « mercato comune bancario »	229
2. La direttiva del 28 giugno 1973	231
3. L'apertura di sportelli di banche estere in Italia	233
4. <i>Segue</i>	234
5. Riflessi della direttiva del 1973 sul diritto previgente	237
6. La direttiva del 12 dicembre 1977	242
7. La nozione di ente creditizio	243
8. L'autorizzazione all'esercizio dell'attività creditizia	246

	<i>pag.</i>
9. L'autorizzazione all'apertura di succursali di banche estere	249
10. Prospettive di attuazione della direttiva del 1977	250
<i>Summary</i>	693

ALBERTO MAZZONI, *Problemi relativi al diritto delle assicurazioni* 253

1. Premessa	255
2. Libertà di stabilimento e nuova normativa interna in tema di assicurazione danni	259
3. (<i>Segue</i>) Accesso al mercato: nuova disciplina del rilascio dell'autorizzazione	260
4. (<i>Segue</i>) Condizioni di esercizio dell'attività: ruolo centrale della nuova nozione di « margine di solvibilità »	267
5. Libertà di prestazione dei servizi nel settore assicurativo: cenni sui rapporti con la disciplina dello stabilimento	272
6. (<i>Segue</i>) Possibili limitazioni della libertà di prestazione alla stregua della disciplina interna e prospettive di coordinamento comunitario della materia	275
7. (<i>Segue</i>) Effetti immediati delle norme <i>self-executing</i> del Trattato sull'attuale normativa interna	281
8. La Direttiva 77/92 e la disciplina interna degli intermediari (agenti e brokers)	285
9. Cenni sui prossimi sviluppi dell'ordinamento interno in adempimento agli obblighi comunitari	290
<i>Summary</i>	694

GUSTAVO GHIDINI e GIOVANNI CAVANI, *Problemi relativi al diritto della proprietà industriale* 293

1. Premessa	295
Parte I. Il depotenziamento delle esclusive nazionali	297
A) I brevetti	297
2. Il c.d. esaurimento del brevetto	297
3. Sfruttamento mediante filiali e società controllate, ovvero mediante licenziatari indipendenti	298
4. Rilievi critici	300
B) I marchi	301
5. Svalutazione del marchio come barriera all'entrata e parallela attenuazione della protezione contro la circolazione di marchi confondibili e comunque attuata in modi non conformi alla destinazione impressa dal titolare	301
6. Rilievi critici	305
Parte II. La creazione di esclusive sovranazionali rafforzate	306
7. Introduzione	306

	<i>pag.</i>
8. Il brevetto comunitario	308
9. Il marchio comunitario	310
Parte III. Finalità delle tendenze comunitarie	315
10. Valutazione degli interessi: imprese plurinazionali e imprese di raggio nazionale	315
11. Considerazioni conclusive	316
Summary	695
MARIA ELENA GALLESIO-PIUMA, <i>Aspetti sostanziali del progetto di convenzione sul fallimento e sulle altre procedure concorsuali</i>	319
1. Premesse e limiti dell'indagine	321
2. Il progetto di convenzione: sua genesi e connotati principali	322
3. Le procedure concorsuali indicate nella convenzione	329
4. L'ambito soggettivo di incidenza della convenzione	332
4.a). Le condizioni per la dichiarazione di fallimento nelle legislazioni degli stati membri: il presupposto oggettivo	336
4.b). <i>Segue</i> : il presupposto soggettivo	338
5. Lo svolgimento della procedura e gli effetti del fallimento	343
5.a). Lo spossamento e gli atti compiuti dal fallito	343
5.b). Il divieto e la sospensione dei procedimenti individuali	348
5.c). Il sistema revocatorio e la presunzione muciana	349
5.d). La compensazione	353
5.e). I contratti in corso	355
5.f). Il contratto di vendita di beni mobili con riserva di proprietà	358
5.g). Considerazioni in ordine al curatore ed ai co-curatori	360
5.h). Il sistema dei privilegi	361
6. Brevi osservazioni finali	361
Summary	697
GUGLIELMO MAISTO, <i>Armonizzazione del regime impositivo delle società nella C.E.E.: progetti di adeguamento del legislatore italiano</i>	367
1. Premessa	369
2. Armonizzazione del diritto societario e armonizzazione fiscale	370
3. Il rapporto della Commissione C.E.E. e la posizione del legislatore italiano	372
4. Regime fiscale applicabile alle fusioni, alle scissioni e ai conferimenti di attivo: a) la proposta di direttiva; b) prospettive di adeguamento del legislatore italiano; c) soluzione alternativa di adeguamento	373
5. Regime fiscale comune applicabile alle società-madri e alle filiali di stati membri diversi	378
6. La proposta di direttiva sui sistemi di imposizione degli utili societari	380
7. Procedura arbitrale di rettifica degli utili di imprese associate	382

	<i>pag.</i>
8. L'armonizzazione « spontanea »	383
9. Convenzioni bilaterali e multilaterali	384
<i>Summary</i>	698

Sezione IV

DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO

EDOARDO VITTA, <i>L'incidenza della convenzione di Roma sulle obbligazioni contrattuali</i>	389
1. Oggetto della ricerca	391
2. Il criterio della volontà delle parti nelle disp. prel. cod. civ. e nella	
3. <i>Segue</i> : modo di manifestazione della volontà	393
4. <i>Segue</i> : limiti oggettivi e temporali alla scelta della legge applicabile .	394
5. <i>Segue</i> : limiti derivanti dalla presenza di norme di applicazione necessaria	397
6. Criteri adottati dalle disp. prel. e dalla Convenzione mancando una ma-	
manifestazione di volontà	400
7. <i>Segue</i> : il criterio del collegamento più stretto	402
8. Valutazioni riassuntive sulle similarità e differenze tra disp. prel. e	
Convenzione	404
9. Rilievi conclusivi	406
<i>Summary</i>	699
FAUSTO POCAR, <i>L'incidenza della Convenzione di Bruxelles del 27 settembre 1968 sulla competenza giurisdizionale italiana</i>	411
1. Convenzioni internazionali e competenza giurisdizionale	413
2. Limiti della sfera di applicazione della Convenzione di Bruxelles . . .	414
3. Rapporti fra la convenzione ed il diritto italiano	419
4. Raffronto della disciplina convenzionale con quella stabilita dal diritto	
italiano	421
5. Modalità di accertamento della giurisdizione	427
6. Possibile influenza della convenzione sull'interpretazione del diritto ita-	
liano	428
<i>Summary</i>	701

Sezione V

DIRITTO PROCESSUALE CIVILE

VITTORIO COLESANTI, <i>Aspetti processuali del progetto di convenzione sul fallimento e sua incidenza nel diritto italiano</i>	433
1. La caratteristica fondamentale del progetto, mirante a una disciplina	
basata su norme di conflitto di leggi	435

	pag.
2. Le regole di competenza (giurisdizionale) e l'individuazione della <i>lex concursus</i>	437
3. Cenni sulla disciplina dei conflitti di competenza	440
4. <i>Lex concursus</i> e <i>lex fori</i> nella previsione del progetto di convenzione	442
5. Incidenza della progettata normativa convenzionale sul diritto interno e norme di legge uniforme	449
6. Conclusioni	456
Summary	702
 VALERIO GREMENTIERI, <i>Problemi attuali della pregiudiziale comunitaria</i>	 461
1. Premessa: finalità e limiti dell'indagine	463
2. Il significato dell'art. 177 CEE nell'attuale evoluzione del sistema giuridico europeo	464
3. Quali sono gli organi giudiziari italiani abilitati a sottoporre domande pregiudiziali alla Corte di Giustizia	465
4. Il ruolo del giudice comunitario e del giudice nazionale nell'ambito della procedura <i>ex art. 177</i>	469
5. Gli effetti delle sentenze pregiudiziali nell'ordinamento italiano	473
Summary	703
 VINCENZO VARANO, <i>La libera circolazione degli avvocati nella C.E.E. e l'ordinamento italiano: problemi e prospettive</i>	 477
1. Premessa. Cenni sulle norme del trattato di Roma rilevanti per la materia	479
2. I <i>grands arrêts</i> della Corte di giustizia	482
3. La direttiva del Consiglio del 22 marzo 1977 n. 249	485
4. Cenni sull'attuazione della direttiva negli Stati membri	488
5. Analisi del disegno di legge destinato ad attuare la direttiva in Italia	491
6. Problemi in ordine all'applicabilità diretta della direttiva e alla dubbia « legittimità comunitaria » del d.d.l.	501
7. Considerazioni conclusive: le prospettive di una completa liberalizzazione della circolazione degli avvocati a livello comunitario (spunti da un progetto di legge italiano di riforma dell'ordinamento della professione forense)	506
8. <i>Segue</i> : l'avvocatura italiana di fronte all'Europa	511
Summary	704
 CRISTINA RAPISARDA, <i>Protezione del consumatore e tecniche giudiziali e stragiudiziali di tutela</i>	 519
1. Le iniziative del Consiglio d'Europa e delle Comunità Europee nel campo della protezione del consumatore	521
2. Le ipotesi e le proposte degli organismi sovranazionali sui mezzi giudiziali e stragiudiziali di risoluzione delle controversie di consumo	531

	pag.
3. L'accesso al giudizio; la prevalenza accordata all'azione collettiva dei <i>consumer groups</i>	535
4. Il provvedimento finale del giudizio; l'alternativa tra rimedio inibitorio e risarcitorio	546
5. La semplificazione delle procedure giudiziarie	554
6. Il ricorso a tecniche di conciliazione stragiudiziale delle liti	557
7. Osservazioni finali	560
<i>Summary</i>	705

Sezione VI

DIRITTO PROCESSUALE PENALE

ENNIO AMODIO, <i>L'attività del Consiglio d'Europa e il processo penale italiano</i>	565
1. L'incidenza della produzione normativa ed extranormativa del Consiglio d'Europa sul diritto processuale penale italiano: misurazione giuridica e misurazione sociologica. Le diverse articolazioni della prospettiva di un processo penale europeo	567
2. Le norme relative al processo penale nella Convenzione Europea dei diritti dell'uomo: una cerniera culturale tra il modello di <i>common law</i> e la giustizia continentale	571
3. Il cospicuo apporto della tutela europea dei diritti dell'uomo alla ela- borazione di nuovi obiettivi di politica processuale	578
4. Le convenzioni sulla cooperazione europea in materia processuale pe- nale come avvio al riconoscimento di una « omologia giurisdizionale »	582
<i>Summary</i>	705
ENRICO MARZADURI, <i>Processo penale e processo disciplinare: giurisprudenza « europea » e prospettive per la legislazione interna italiana</i>	589
1. Convenzione europea dei diritti dell'uomo, garanzie processuali e « ma- teria penale »	591
2. I criteri distintivi tra il diritto disciplinare e la « materia penale » nella giurisprudenza dei giudici di Strasburgo: a) l'ordinamento militare	592
3. <i>Segue</i> : b) l'istituzione penitenziaria	598
4. Tutela della libertà personale e diritto ad un « giusto processo » nella legislazione italiana sulla disciplina militare e carceraria	599
<i>Summary</i>	706

Sezione VII

DIRITTO PENALE

CESARE PEDRAZZI, <i>L'influenza della produzione giuridica della C.E.E. sul diritto penale italiano</i>	609
1. I limiti del fenomeno	611

2. Inesistenza e inammissibilità di un potere normativo-penale della Comunità	pag. 612
3. Impulsi comunitari alla produzione di norme penali nazionali	616
4. La carenza di un'armonizzazione sanzionatoria tra gli Stati membri	617
5. L'efficacia paralizzante del diritto comunitario sulle norme penali nazionali	619
6. La competenza della Corte di giustizia in materia di rilevanza penale	621
7. L'influenza limitativa indiretta del diritto comunitario	621
8. L'incompatibilità parziale tra norma penale e diritto comunitario	622
9. L'incompatibilità totale tra norma penale e diritto comunitario	625
10. Le ombre del meccanismo di integrazione comunitaria in materia penale	626
11. Le prospettive di sviluppo	628
Summary	706
FRANCESCO C. PALAZZO, <i>L'influenza dell'attività del Consiglio d'Europa sul diritto penale italiano</i>	
1. Diritti fondamentali, unificazione legislativa e cooperazione internazionale nella produzione giuridica del Consiglio d'Europa	631
2. Il problema delle fonti del diritto penale nella Convenzione di Roma	633
3. La tutela europea della persona umana e il sistema sanzionatorio italiano	635
4. La tutela europea della libertà personale e le misure di prevenzione e disciplinari in particolare	640
5. I rapporti tra la tutela europea degli altri diritti individuali e il sistema penale italiano	645
6. I modelli proposti dal Consiglio d'Europa per l'avvicinamento delle legislazioni nazionali	650
7. La cooperazione internazionale mediante estradizione	654
8. I limiti convenzionali e costituzionali dell'extradizione europea	660
9. I principi di sussidiarietà e dell' <i>aut dedere aut iudicare</i> e le norme sull'efficacia della legge italiana nello spazio	664
10. La cooperazione internazionale nell'esecuzione delle misure penali	670
11. L'attività del Consiglio d'Europa relativa a forme di criminalità transnazionale	673
12. Considerazioni conclusive	679
Summary	680
Indice-Sommario	707
	709